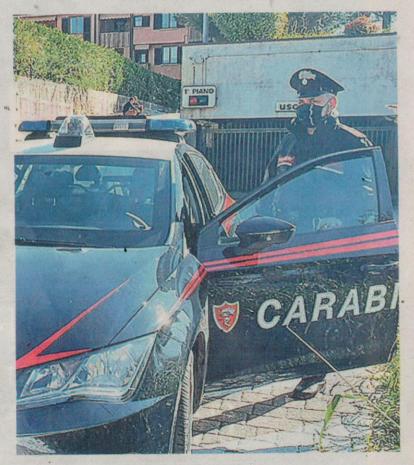
Ai tavoli in 38, il locale deve fermarsi

Noto ristorante di Osnago era regolarmente aperto ma fra i clienti c'erano anche persone senza contratto con le aziende

OSNAGO

di Daniele De Salvo

In 38 a pranzo in pizzeria. E tra i tavoli un cameriere che lavorava in nero. Per questo i carabinieri della caserma di Merate e del Nil, che è il Nucleo ispettorato del lavoro, hanno chiuso per cinque giorni un noto ristorante di Osnago. Il locale mercoledì era regolarmente aperto per garantire un pasto a quanti in zona non hanno modo di tornare a casa propria a mangiare durante la pausa di mezzogiorno, garantendo quindi il servizio di mensa Peccato che tra i commensali ci fossero alcuni clienti con i principali dei quali non era stata stipulo alcun accordo o convenzione, come invece prevedono le prescrizioni anti-Covid per garantire che effettivamente lì mangino solo persone autorizzate che non dispongono di alternative, come ad esempio chi opera in trasferta. Tra loro c'era



Il ristorante dovrà fermarsi per cinque giorno dopo il controllo dei carabinieri

anche una ragazzina che evidentemente non era lavoratrice convenzionata.

Oltre poi ad un lavoratore in nero sono state riscontrate anche
altre violazioni sulle normative
di sicurezza. Per questo al proprietario dell'attività tra il resto
è stata subito staccata una multa da 400 euro per il mancato rispetto delle misure anti-coronavirus. I militari gli hanno anche
imposto la serrata. Già il giorno
prima i carabinieri avevano chiuso un bar in centro a Lecco e un
negozio a Colico per il mancato
rispetto delle limitazioni. «La no-

Gli infetti in 24 ore sono stati 235 nel Lecchese e 464 nel Comasco

stra attività di controllo sul rispetto del Dpcm del 3 novembre 2020 prosegue su tutto il territorio provinciale», avverte il colonnello Claudio Arneodo, vicecomandante provinciale dei carabinieri, anche perché ieri si né registrato un nuovo picco di contagi. Sono stati infatti riscontrati in provincia di Lecco altri 235 casi di positività che sono così saliti a 10.724. Nelle ultime 24 ore sono morte inoltre altre 6 persone e le vittime totali delle pandemia dall'inizio dell'emergenza sono salite a 578. In provincia di Como i nuovi casi di Covid riscontrati sono stati 464 e la conta totale di chi si è ammalato è arrivata a 26.342, mentre i decessi a ieri erano 1.054, 168 dei quali a Como città. Nel capoluogo i complessivi totali sono arrivati a quota 3.504, 2.084 a Cantù, 1.256 a Mariano Comense, 770 a Erba, 557 a Olgiate Comasco. A Torno invece hanno contratto la malattia in 121, pari al 10.21% dei residenti: 1 su 10 si è ammalato di Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eupilio, multa e mensa chiusa. «Ora i lavoratori sono costretti a pranzare al freddo»

Il rammarico del gestore dell'agriturimo La Geretta «Era un servizio importante»

EUPILIO

Per tanti lavoratori in trasferta, l'epoca del covid verrà ricordata anche per le sue tristi pause pranzo, che, in questi giorni, rischiano di essere ancora più indigeste visto il susseguirsi di controlli e chiusure nei locali che si erano attrezzati per tra-



sformarsi in mensa. Dopo lo stop del Dpcm a bar e ristoranti, c'è chi si era ingegnato per mangiare all'aperto anche con tavolo e sedie da campeggio, almeno fino a quando le temperature lo consentivano, «Il mio rammarico non è tanto legato alla multa che ci hanno dato, ma perché ora ci sono tre gradi all'aperto e ogni lavoratore dovrebbe avere il diritto a un luogo caldo in cui pranzare - commenta Cristina Hartung de Hartungen del ristorante La Geretta di Eupilio, che ha ricevuto a sorpresa la visita della polizia locale di Erba. Il ristorante aveva creato un servizio mensa, contattando alcune aziende della zona e quelle che lavorano nei cantieri del territorio, un po' come succede già in altre province lombarde. «Il decreto lo prevede anche indipendentemente dal codice Ateco del locale spiega la titolare -. Lavoravamo per 20 persone, mentre la capienza del locale è di 70. Facevamo sedere distanziati anche coloro che arrivavano insieme. Eppure, senza alcun preavviso, si sono presentati gli agenti della polizia locale per multarci». Il risultato è che la mensa è chiusa. «Il nostro era un servizio importante per chi non può tornare a casa a mangiare. Adesso sono costretti a fare la pausa pranzo in cantiere. Gente che si spacca la schiena dalla mattina alla sera e arrivava qui per concendersi almeno un piatto caldo. Chi lavora nella pubblica amministrazione dovrebbe rivolgere un pensiero à queste persone».

Federico Magni